

Una grande « giornata » settentrionale promossa dalla CNA

Decine di migliaia di artigiani domani manifesteranno a Milano

Parlerà il segretario generale on. Giachini - Significative presenze e adesioni dei sindacati, dei partiti democratici, di amministratori delle Regioni e dei Comuni

Molte migliaia di artigiani parteciperanno domani mercoledì alla manifestazione indetta dalla CNA a Milano, nella quale confluiranno folte rappresentanze della categoria di tutta l'Italia settentrionale.

L'ampiezza e il senso profondo della iniziativa sono dati da alcuni elementi politico-organizzativi, dal fatto, cioè, che insieme agli artigiani delle regioni interessate (Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia, da dove partiranno due treni speciali), prenderanno parte ufficialmente alla giornata le Regioni Lombardia e suo vicepresidente Renato Tacconi, quella emiliana, i consigli regionali del Piemonte e della Val d'Aosta, oltre duecento sindaci, il sindaco di Milano, Aniasi, che parlerà a nome di tutti gli amministratori municipali presenti, una delegazione della Federazione CGIL, CISL e UIL, rappresentanze della Confesercenti, dirigenti del PRI, del PSI e del PCI, esponenti socialdemocratici.

Il corteo partirà alle 9,30 dai bastioni di Porta Venezia, aperto da oltre duecento taxisti, aderenti alla Federazione italiana trasportatori artigiani, e si concluderà in piazza Duomo, dove aprirà la manifestazione Bruno Arzagli, della presidenza lombarda della CNA. L'on. Nelsuso Giachini, segretario generale della confederazione nazionale dell'artigianato, pronuncerà il discorso ufficiale.

Quanto alla partecipazione, oltre ai due treni speciali provenienti dall'Emilia Romagna, confluiranno a Milano 270 pullman, un numero ineccepibile di delegati. Tutto lascia prevedere, in sostanza, che si tratterà di una grande manifestazione di forza, la quale segnerà una ulteriore accentuazione della combattività e incisiva presenza di questa grande categoria economico industriale di oltre 1 milione e 853 mila aziende con circa 4 milioni di addetti nelle battaglie per superare la crisi e per difendere e rafforzare le istituzioni repubblicane. « Questa vasta fascia di produttori e rivenditori della CNA — è fra quelle più pesantemente colpite, in quanto, ad un gravissimo aumento dei costi produttivi delle aziende, fa riscontro la diminuzione delle commesse di lavoro sia a causa della ridu-

zione di attività e delle riconversioni messe in atto dalle grandi industrie a cui gli artigiani forniscono prestazioni complementari, sia in seguito alla riduzione generale dei consumi determinata dalla crisi in atto.

Le rivendicazioni avanzate dagli artigiani riguardano il rilancio e la estensione del credito agevolato, il controllo pubblico dei prezzi e della distribuzione delle materie prime, la riduzione della pressione fiscale, una più equa ripartizione degli oneri sociali, la revisione delle tariffe dell'energia elettrica, nonché sul terreno della sicurezza sociale comprendono gli aspetti relativi alle pensioni e all'avvio della riforma sanitaria, ponendo il problema della assistenza ospedaliera. « Il collegamento della lotta contro la inflazione alla difesa della produzione e della occupazione, contro tutte le fonti di corruzione, di speculazione e di spreco; l'orientamento delle risorse nazionali nei settori chiave della casa, dei trasporti, dell'edilizia, della sanità, del Mezzogiorno; il rilancio degli investimenti pubblici — prosegue il comunicato — saranno così motivi centrali della manifestazione di Milano, in quanto costituiscono il quadro generale nel quale si collocano le richieste specifiche per la difesa e il sostegno dell'artigianato ».

L'iniziativa di Milano costituirà anche l'occasione per « esercitare una forte pressione democratica al fine della soluzione della crisi di governo ».

Alla iniziativa di Milano, seguirà la manifestazione nazionale artigiana prevista per il 4 dicembre a Napoli, sui problemi del Mezzogiorno e dell'artigianato meridionale, a cui parteciperanno delegazioni di tutte le regioni d'Italia. « L'iniziativa di Milano — rileva un comunicato — chiama gli artigiani a manifestare a Napoli « per imporre con tutto il peso della categoria, che rappresenta una parte essenziale della struttura economica e sociale del Paese, una politica democratica che allarghi la lotta contro l'inflazione alla difesa della produzione e della occupazione, rilanci gli investimenti pubblici, combatta inesorabilmente tutte le forme di corruzione, di speculazione e di spreco ».

Nuovo slancio alla lotta per salari, occupazione e sviluppo DECISE ALTRE 12 ORE DI SCIOPERO Ieri migliaia in piazza a Roma

Domani riunione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL per decidere le modalità dell'azione - La protesta nella capitale centrata sul problema delle tariffe elettriche - Oggi fermate a Napoli e Venezia, domani a Salerno - La crescita del movimento unitario

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha proclamato altre 12 ore di sciopero sostegno della vertenza per la contingenza e l'occupazione. Gli scioperi verranno scaglionati nell'arco di tre settimane, fino all'8 dicembre, in modo che ogni settimana i lavoratori si fermano per quattro ore. Domani pomeriggio si svolgerà una nuova riunione della segreteria della Federazione unitaria per decidere le modalità dello sciopero e l'estensione dello sciopero ad altre categorie oltre quelle direttamente interessate (industria e commercio) alla vertenza sulla contingenza.

Ieri, intanto, hanno scioperato i lavoratori di Roma (centrando la loro azione sul problema delle tariffe) e quelli di Verucelli. Oggi e fino a giovedì si svolgeranno scioperi articolati a Napoli, Venezia, sempre oggi, a Roma una settimana, mentre per esigenze nuove scelte di politica economica per tutta la regione dopo il positivo accordo raggiunto sul problema delle tariffe dei trasporti. Domani verrà effettuato uno sciopero generale a Salerno e a Vallo della Lucania.

In una piazza insolita per le manifestazioni operate, davanti al moderno palazzo dell'ENEL in piazza Verdi, al Parioli, uno dei quartieri più « nobili » della capitale, si sono dati appuntamento ieri alle 10 migliaia di lavoratori per protestare contro l'aumento delle tariffe elettriche e per rivendicare la ristrutturazione delle tariffe. Così come lo sciopero di quattro ore, indetto a livello nazionale per la contingenza, ha avuto una adesione massiccia anche la manifestazione ha visto tanti lavoratori con cartelli, striscioni, parole d'ordine, indotto a livello nazionale, in massa all'appello della federazione unitaria provinciale di lotta, della quale la manifestazione di ieri è stata l'apice di un primo momento. Già da oggi picchetti di massa si

terranno sotto il ministero dell'Industria in via Veneto e poi domani e ancora dopodomani, fino al 22 quando un'altra manifestazione alla quale sono chiamati a partecipare tutti i lavoratori, si terrà sotto le finestre del ministro dell'Industria De Mita. Ieri lo sciopero di quattro ore si è svolto compatto dalle 13 alle 17. I primi ad arrivare a piazza Verdi sono stati gli edili, con il loro grande striscione, poi dalle due e mezza in poi è stato un susseguirsi ininterrotto di striscioni, anche di categorie che non hanno partecipato allo sciopero come i parastatali, i bancari, gli statali.

Alle 15 le lavoratrici della fabbrica tessile Conti, sono scese dal bus che le hanno portate in una piazza già piena di lavoratori poligrafici, di operai della Rank Xerox, della Fatme, della Selenia, dell'Autovox e della Voxson, dove per la ristrutturazione patronale — stati messi sotto Cassa integrazione migliaia di dipendenti. I colori giallo rosso e blu, che campeggiavano nella pubblicità della birra White Star, sono stati presi dai dipendenti per colorare il grande striscione nel quale chiedono il blocco del 87 licenziamenti. Le commesse della Rinascente, UFFM, Standa, sono arrivate quasi sommerso con un enorme striscione.

«Ristrutturazione democratica del servizio elettrico: più energia, revisione delle tariffe», diceva lo striscione dei elettrici che gli venerdì scorso hanno effettuato quattro ore di sciopero per protestare contro il rincaro delle bollette, e in migliaia, hanno manifestato in piazza. Mentre già Pierluigi Polidori aveva preso la parola per illustrare la piattaforma di lotta provinciale, continuavano a giungere i dipendenti della Federconsorzi, della piazza di edilizia della COMES, i poligrafici di Buffetti, i soci della cooperativa «La Proletaria».

Al centro della lotta, come ha ricordato Polidori, c'è la lotta per l'ENEL, i bianchi gli aumenti, e riveda completamente l'attuale sistema tariffario, così come verrà deciso dal comitato tecnico appositamente formato. « La lotta per il rinnovo del contratto di lavoro industriale ha accusato negli ultimi mesi una progressiva decelerazione. Infatti gli indici medi relativi ai periodi gennaio-aprile, gennaio-maggio, gennaio-giugno, gennaio-luglio, gennaio-agosto, gennaio-settembre del 1974 presentano rispettivamente, nei confronti dei corrispondenti periodi dell'anno precedente, i seguenti aumenti: 15,7 per cento, 13,6 per cento, 9,6 per cento, 8,7 per cento.

Secondo i dati dell'Istat
Ancora rincaro dei prezzi: 25,7 % in più in un anno

Le prospettive e gli sviluppi dell'unità sindacale al centro del confronto interno alla confederazione

LA RELAZIONE DI VANNI HA APERTO IL CC DELLA UIL

Al comitato centrale della UIL, aperti ieri pomeriggio a Roma, il segretario generale Raffaele Vanni ha presentato una relazione frutto di una difficile mediazione all'interno della segreteria. Infatti, rappresenta in parte il « parere di maggioranza della segreteria », mentre su altri punti esprime « il generale consenso della segreteria stessa ».

« Un progetto della UIL per il rilancio dell'unità — ha proseguito — ha quindi limiti inalterabili, propri della concezione del ruolo e della autonomia del sindacato alla quale ci siamo sempre ispirati, e che si stempera sulla sperimentazione e sulla verifica ».

« Un progetto della UIL per il rilancio dell'unità — ha proseguito — ha quindi limiti inalterabili, propri della concezione del ruolo e della autonomia del sindacato alla quale ci siamo sempre ispirati, e che si stempera sulla sperimentazione e sulla verifica ».

« Un progetto della UIL per il rilancio dell'unità — ha proseguito — ha quindi limiti inalterabili, propri della concezione del ruolo e della autonomia del sindacato alla quale ci siamo sempre ispirati, e che si stempera sulla sperimentazione e sulla verifica ».

« Un progetto della UIL per il rilancio dell'unità — ha proseguito — ha quindi limiti inalterabili, propri della concezione del ruolo e della autonomia del sindacato alla quale ci siamo sempre ispirati, e che si stempera sulla sperimentazione e sulla verifica ».



Un aspetto della manifestazione a Roma, davanti alla sede dell'ENEL

Un documento della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL

SALARIO, OCCUPAZIONE, TARIFFE: PROPOSTE DEI SINDACATI A MILANO

Il tema centrale delle pensioni - Necessario un allargamento del movimento - La « vertenza elettrica » - Difesa globale del potere d'acquisto dei lavoratori

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Proposte precise del sindacato organico delle lotte su alcuni temi scottanti oggi sul tappeto: da quelli della vertenza generale (pensioni, salario), a quelli delle tariffe elettriche, a quelli dell'occupazione in riferimento al progetto interno, con posizioni anche diverse (ad esempio, in merito alle « forme di lotta »).

temporalmente definita di riduzioni della produzione, e quindi, di ricorso alla cassa integrazione) (è la linea messa in atto, ad esempio, con l'Alfa Romeo). E' indetto per la metà di dicembre un convegno economico, sono stati invitati i partiti e i pubblici poteri.

« Occupazione — Anche nell'industria milanese si avvertono i segni della « crisi recessiva ». Viene avanzata la disponibilità a contrattare in modo globale, e che le aziende in difficoltà sulla base di programmi precisi a medio e lungo periodo in materia di investimenti, nuove produzioni, occupazione », esaminando, solo a queste condizioni, « l'opportunità momentanea e

regolatore, a misure per il traffico pubblico urbano onde renderlo più efficiente.

« Unità sindacale » — E' il corollario dell'ipotesi rivendicativa e parte della constatazione che la Federazione Cgil Cisl, Uil non ha ancora superato le « difficoltà che hanno contrassegnato la sua vita interna » e che hanno « influito negativamente sulla stessa direzione del movimento ». Il permanere di tale situazione « rischia di accentuare le spinte centrifughe » anche in una provincia come quella milanese « ove i rapporti unitari sono consolidati in quasi tutti i settori ». Lo sviluppo delle lotte viene visto come « condizione decisiva » per il superamento delle difficoltà. Inoltre vengono posti alcuni problemi politico-organizzativi; l'estensione dei consigli di azienda anche in settori come il pubblico impiego, il rafforzamento dei consigli di zona (con un ruolo di « organizzazione e direzione del movimento »). Sempre per i consigli di zona, viene posta l'esigenza di una « verifica permanente del ruolo e della funzione dei gruppi dirigenti » attraverso « il confronto sulla linea e gli orientamenti della federazione Cgil, Cisl, Uil onde mantenere la necessaria unità del movimento.

Bruno Ugolini

900 ettari trasferiti a cooperative della Puglia

BARI, 18. Undici aziende agricole cooperative che operano nei territori di Barietta, Brindisi, Carovigno, Foggia, Grottole, Lecce, Orsara, Soleto, Taranto e Trani potranno essere in grandità con terreni acquistati a tasso agevolato e a lungo termine. E' intervenuta la cassa formazione piccoli proprietari contadini che ha acquistato complessivamente circa 900 ettari di terreno per oltre 700 milioni. Prima di essere consegnate, le nuove aree coltivabili saranno sottoposte ad interventi di bonifica e riordino fondiario.

Conferenza d'organizzazione della « gente dell'aria »

« Nei giorni 21, 22 novembre si terrà a Roma, all'hotel Parco dei Principi, la conferenza nazionale d'organizzazione della FIPAC-CGIL (Federazione permanente delle industrie aeronautiche e aeronautiche civili). La conferenza cade in un momento di pesante attacco del padronato pubblico e privato al movimento dei lavoratori

La nuova crisi mette allo scoperto la politica monetaria liberistica

LA LIRA PERDE UN ALTRO 0,44% NEL CONFRONTO MARCO-DOLLARO

La speculazione al lavoro sulla ipotesi di rivalutazione delle valute tedesca e svizzera - La preminenza economica della Germania occidentale e la gestione dei petrodollari - La stretta creditizia in Italia continua a colpire ciecamente

Ieri la lira ha perduto ancora quota nei cambi, raggiungendo una svalutazione del 21,61%, con un avanzamento dello 0,44% rispetto a venerdì scorso. La rivalutazione che avviene in conseguenza della rivalutazione del marco tedesco-occidentale e del franco svizzero, valuta legata al marco. Infatti rispetto al dollaro USA la lira ha guadagnato, sia pure di poco, mentre ha perduto nei confronti di tutte le altre monete nonostante gli interventi di sostegno cui è stata sottoposta (nota della Banca d'Italia. Il franco svizzero ha raggiunto ieri le 253 lire al cambio ufficiale mentre il marco si cambiava con 270 lire.

che statunitensi, ma se il dollaro oscilla e perde valore di cambio i depositanti subiscono un danno che può indurli anche a cambiare, almeno in parte, le loro preferenze. Le banche svizzere hanno in questo senso i medesimi interessi di quelle tedesche.

La situazione è favorevole alla Germania, che nonostante il rallentamento produttivo, ha un bilancio commerciale con l'estero fortemente attivo e riserva valutarie più alte di quelle degli Stati Uniti. Il cancelliere tedesco Helmut Schmidt ha presentato l'operazione sotto l'angolo visuale della utilità, per i paesi che hanno forti scambi con l'Italia, dove il rialzo della valutazione del marco e quindi di un rincaro delle merci acquistate in Germania che dovrebbe incidere a riduzione delle esportazioni tedesche. Le esportazioni tedesche che si basano tanto sul livello tecnologico (disponibilità di prodotti esclusivi) quanto sul potenziale finanziario che sorregge gli esportatori.

Di fatto, invece tramonta il progetto di unione monetaria europea in una CEE nella quale una sola moneta assume ruoli mondiali quale strumento di riserva e di scambio. Il marco appunto. Tutte le altre monete dei paesi della CEE « entrano in una sfera di accordi diretti col marco oppure subiscono svalutazioni. La lezione è particolarmente dura per l'Italia, dove i responsabili del governo monetario si gloriano, talvolta, di non avere mai creduto nell'Unione monetaria europea e di avere mantenuto, invece, rapporti speciali con il dollaro. Oggi, invece, il dollaro, la game col dollaro non giova affatto alla difesa di un rapporto di cambio favorevole all'economia italiana la logica del confronto delle monete, svolto attraverso la forza delle istituzioni di mercato in regime di liberismo, vede la lira subire la sorte dei vasi di coccio fra vasi di ferro.

Paghiamo, insomma, la megalomania di una manovra monetaria che ha mancato di costruire criteri e strumenti di intervento a favore dello sviluppo: settori produttivi prioritari. Si dice che la Banca d'Italia ha dovuto spendere di circa un miliardo di dollari, negli ultimi mesi, per una « difesa della lira » che è evidentemente impossibile realizzare a « lettera sul piano strettamente monetario.

Naturalmente, a perdere nei confronti del marco e del franco sono anche altre monete, in principal modo il dollaro USA e la sterlina. Il livello di svalutazione della moneta inglese, 20,6% rispetto al dicembre 1972, è leggermente inferiore rispetto a quello della lira. Il dollaro USA appare fortemente difeso, probabilmente attraverso interventi della Riserva Federale. Il governo statunitense sarebbe indotto a difendere il dollaro, facendo cosa contraria alle sue proclama politiche di liberismo dei cambi fluttuanti, a causa dei fini politici della « operazione marco ».

Naturalmente, a perdere nei confronti del marco e del franco sono anche altre monete, in principal modo il dollaro USA e la sterlina. Il livello di svalutazione della moneta inglese, 20,6% rispetto al dicembre 1972, è leggermente inferiore rispetto a quello della lira. Il dollaro USA appare fortemente difeso, probabilmente attraverso interventi della Riserva Federale. Il governo statunitense sarebbe indotto a difendere il dollaro, facendo cosa contraria alle sue proclama politiche di liberismo dei cambi fluttuanti, a causa dei fini politici della « operazione marco ».

Naturalmente, a perdere nei confronti del marco e del franco sono anche altre monete, in principal modo il dollaro USA e la sterlina. Il livello di svalutazione della moneta inglese, 20,6% rispetto al dicembre 1972, è leggermente inferiore rispetto a quello della lira. Il dollaro USA appare fortemente difeso, probabilmente attraverso interventi della Riserva Federale. Il governo statunitense sarebbe indotto a difendere il dollaro, facendo cosa contraria alle sue proclama politiche di liberismo dei cambi fluttuanti, a causa dei fini politici della « operazione marco ».

Naturalmente, a perdere nei confronti del marco e del franco sono anche altre monete, in principal modo il dollaro USA e la sterlina. Il livello di svalutazione della moneta inglese, 20,6% rispetto al dicembre 1972, è leggermente inferiore rispetto a quello della lira. Il dollaro USA appare fortemente difeso, probabilmente attraverso interventi della Riserva Federale. Il governo statunitense sarebbe indotto a difendere il dollaro, facendo cosa contraria alle sue proclama politiche di liberismo dei cambi fluttuanti, a causa dei fini politici della « operazione marco ».

Naturalmente, a perdere nei confronti del marco e del franco sono anche altre monete, in principal modo il dollaro USA e la sterlina. Il livello di svalutazione della moneta inglese, 20,6% rispetto al dicembre 1972, è leggermente inferiore rispetto a quello della lira. Il dollaro USA appare fortemente difeso, probabilmente attraverso interventi della Riserva Federale. Il governo statunitense sarebbe indotto a difendere il dollaro, facendo cosa contraria alle sue proclama politiche di liberismo dei cambi fluttuanti, a causa dei fini politici della « operazione marco ».

Naturalmente, a perdere nei confronti del marco e del franco sono anche altre monete, in principal modo il dollaro USA e la sterlina. Il livello di svalutazione della moneta inglese, 20,6% rispetto al dicembre 1972, è leggermente inferiore rispetto a quello della lira. Il dollaro USA appare fortemente difeso, probabilmente attraverso interventi della Riserva Federale. Il governo statunitense sarebbe indotto a difendere il dollaro, facendo cosa contraria alle sue proclama politiche di liberismo dei cambi fluttuanti, a causa dei fini politici della « operazione marco ».

Naturalmente, a perdere nei confronti del marco e del franco sono anche altre monete, in principal modo il dollaro USA e la sterlina. Il livello di svalutazione della moneta inglese, 20,6% rispetto al dicembre 1972, è leggermente inferiore rispetto a quello della lira. Il dollaro USA appare fortemente difeso, probabilmente attraverso interventi della Riserva Federale. Il governo statunitense sarebbe indotto a difendere il dollaro, facendo cosa contraria alle sue proclama politiche di liberismo dei cambi fluttuanti, a causa dei fini politici della « operazione marco ».

Naturalmente, a perdere nei confronti del marco e del franco sono anche altre monete, in principal modo il dollaro USA e la sterlina. Il livello di svalutazione della moneta inglese, 20,6% rispetto al dicembre 1972, è leggermente inferiore rispetto a quello della lira. Il dollaro USA appare fortemente difeso, probabilmente attraverso interventi della Riserva Federale. Il governo statunitense sarebbe indotto a difendere il dollaro, facendo cosa contraria alle sue proclama politiche di liberismo dei cambi fluttuanti, a causa dei fini politici della « operazione marco ».

Naturalmente, a perdere nei confronti del marco e del franco sono anche altre monete, in principal modo il dollaro USA e la sterlina. Il livello di svalutazione della moneta inglese, 20,6% rispetto al dicembre 1972, è leggermente inferiore rispetto a quello della lira. Il dollaro USA appare fortemente difeso, probabilmente attraverso interventi della Riserva Federale. Il governo statunitense sarebbe indotto a difendere il dollaro, facendo cosa contraria alle sue proclama politiche di liberismo dei cambi fluttuanti, a causa dei fini politici della « operazione marco ».

Naturalmente, a perdere nei confronti del marco e del franco sono anche altre monete, in principal modo il dollaro USA e la sterlina. Il livello di svalutazione della moneta inglese, 20,6% rispetto al dicembre 1972, è leggermente inferiore rispetto a quello della lira. Il dollaro USA appare fortemente difeso, probabilmente attraverso interventi della Riserva Federale. Il governo statunitense sarebbe indotto a difendere il dollaro, facendo cosa contraria alle sue proclama politiche di liberismo dei cambi fluttuanti, a causa dei fini politici della « operazione marco ».